

SAIE 2026/IL CONVEGNO CNCE

Sindacati, imprese e coop promuovono la bilateralità: "Ha fatto la storia del settore, adesso dobbiamo farla crescere ancora"

09 Ott 2026 ► di Mauro Giansante

(inviato a Bologna)

Franzolini (Feneal Uil): "Oggi abbiamo risorse importanti che devono tornare al lavoro attraverso servizi, prestazioni, sicurezza e prevenzione". Di Franco (Fillea Cgil): "Troppa gente fuori dal sistema, qualifichiamoli. Troppi attaccano il sistema da fuori".



Lunga vita alla bilateralità. Dopo la presentazione del quadro delle casse edili, ieri al Saie di Bologna si sono confrontati sindacati, imprese e cooperative per rinnovare l'impegno alla collaborazione e la gestione paritetica tra lavoratori e datori. La linea di pensiero è stata unica ed è ben sintetizzabile dalle parole di Mauro Franzolini, segretario della Feneal Uil. "La bilateralità edile ha una storia straordinaria: oltre

cento anni di risultati e conquiste costruite dalle parti sociali. È un patrimonio importante del nostro settore, di cui andiamo fieri e che dobbiamo continuare a valorizzare", ha detto.

Come migliorarlo, allora? Per Franzolini, "abbiamo risorse importanti che devono tornare al lavoro attraverso servizi, prestazioni, sicurezza e prevenzione. Penso soprattutto alla sicurezza: se solo il 46% delle risorse destinate alle visite tecniche si traduce in attività nei cantieri, con una concentrazione territoriale che va migliorata, abbiamo un margine enorme per rafforzare la prevenzione. Per questo serve una nuova capacità riformatrice. E lo dimostrano le tante conquiste e riforme introdotte come Sanedil e Fnape, che hanno superato resistenze iniziali migliorando le prestazioni e, in alcuni casi, riducendo i costi. Chi governa la bilateralità ha un onore e insieme una responsabilità: confrontarsi e avere il coraggio di innovare. Non per mettere in discussione la bilateralità, ma per rafforzarla e renderla sempre più capace di rispondere ai bisogni di imprese e lavoratori". Riguardo ai quali, "le retribuzioni reali non sono al passo con l'inflazione".

Aggiunge Antonio Di Franco, segretario Fillea Cgil: "Noi arriviamo prima del legislatore. Cosa fare di più? C'è troppa gente fuori dal sistema, dobbiamo qualificarla. E poi, troppi attaccano il sistema da fuori. Inoltre, la bilateralità è lo strumento migliore per la sostenibilità. Badge e qualificazione si tengono insieme, speriamo che la denuncia unica sia la strada giusta".

Grosso tema, collegato, è quello dell'immigrazione, anche qui la linea è unica. Dice

Franzolini: "In alcune Casse Edili oltre il 50% dei lavoratori è costituito da stranieri, che contribuiscono ogni giorno al lavoro e allo sviluppo del Paese. Si tratta innanzitutto di persone e comunità che possono e devono rappresentare un valore aggiunto per l'Italia. La risposta, quindi, non può essere la 'remigrazione', ma l'integrazione, la regolarizzazione e la formazione, senza dimenticare quello che è stato per i nostri emigrati e il valore che ha avuto per loro la possibilità di costruirsi una nuova vita".

Stesso pensiero è quello di Riccardo Roccati, presidente di Cna Costruzioni: "Il problema della formazione c'è, i migranti sono una risorsa. Così come il dialogo tra industriali, artigianato e sindacati è l'unico strumento per aumentare il welfare, perciò va migliorato". Per Carlo Trestini, vicepresidente Ance "dobbiamo intervenire con le risorse sulle visite di cantiere, servono più visite e assistenza a imprese e lavoratori. Ma dobbiamo anche comunicare meglio, oltre che semplificare".

Una lettura di prospettiva arriva anche da Mauro Venulejo, Filca Cisl: "La bilateralità ancora non è stata in grado di leggere le sfide delle nuove tecnologie, l'IA. Dobbiamo fare un passo in avanti specie su salute e sicurezza ma non possiamo sempre dire che la colpa è di imprese, norme, istituzioni".

Infine, Giuseppe Petracca (Confapi Aniem) e Giacomo Foralossi (Confcooperative): difendere il sistema non significa cristallizzarlo. In tema di legalità, è stato fatto un lavoro ottimo che ha salvaguardato il settore dal dumping. Sulla formazione, oggi è concentrata sulla sicurezza ma deve diventare cultura di qualificazione del

personale. Insomma, il sistema funziona e migliora ma non dormiamo sugli allori. Chi decide deve sempre tenere a mente il bene sociale.